

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
CORSO 2014-2015
Claudio Negrelli

INTRODUZIONE

Sauro Gelichi

ALL'ARCHEOLOGIA

Storia e ricerca in Italia

MEDIEVALE

Carocci

Manuale di riferimento.

La prima edizione risale al 1997.

Era stata preceduta, da un altro importante volume:

Archeologia e storia del medioevo italiano, a cura di R. Francovich, edito nel 1987.

Non si trattava di un manuale, ma di una raccolta di articoli ritenuti esemplificativi di vari settori della disciplina.

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO

I
1974

EDIZIONI CLUSF

Il primo numero della rivista
Archeologia Medievale

Storia della ricerca archeologica postclassica in Italia

- L'archeologia medievale durante il periodo Positivista
- L'archeologia “barbarica” e i principali scavi delle necropoli longobarde
- La ceramologia e le prime codificazioni tipologiche del materiale ceramico medievale
- Due episodi isolati: gli scavi di Torcello e Castelseprio
- L'archeologia dei ‘villaggi abbandonati’ e la nascita dell'archeologia medievale in Italia

L'archeologia medievale durante il periodo Positivista

Ricercatori e studiosi che hanno indagato contesti e fasi di epoca medievale

Luigi Pigorini (1842-1925)

Giuseppe Scarabelli (1820-1905)

Carlo Boni (1830-1894)

Gaetano Chierici (1819-1886)

Dalla metà del secolo XIX un gruppo di ricercatori emiliani si concentra sulle 'terremare' e sui problemi della Preistoria, con un approccio scientifico all'avanguardia.

Questa stagione di ricerca fu avviata in Italia per il concorso di diversi motivi:

- esempio della ricerca europea, come in Austria e in Svizzera
- diffondersi delle concezioni positiviste e della teoria evolucionista
- ricerca delle origini come segni della 'rinascita italiana', alla ricerca dei momenti unificanti, cioè le prime aggregazioni etniche e culturali.

Luigi Pigorini nel 1865 pubblica un lavoro su di uno scavo svoltosi nel centro di Fontanellato (PR): *Le abitazioni palustri di Fontanellato dell'epoca del Ferro*, Parma.

Si riteneva allora erroneamente che questo sito dovesse appartenere appunto all'epoca precedente i Romani, ma fu in seguito lo stesso Pigorini a correggersi: nel 1883 (*Palafitta barbarica in Fontanellato nel Parmigiano*, in “*Bullettino di Paletnologia Italiana*”, 9, pp. 8-22) egli precisò infatti che, invece, doveva trattarsi di un abitato di età medievale, o, per dirla come allora, di ‘epoca barbarica’.

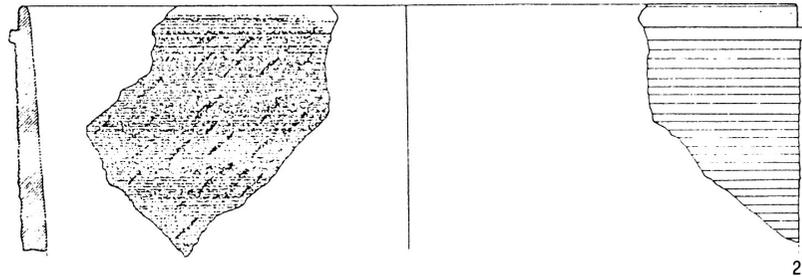
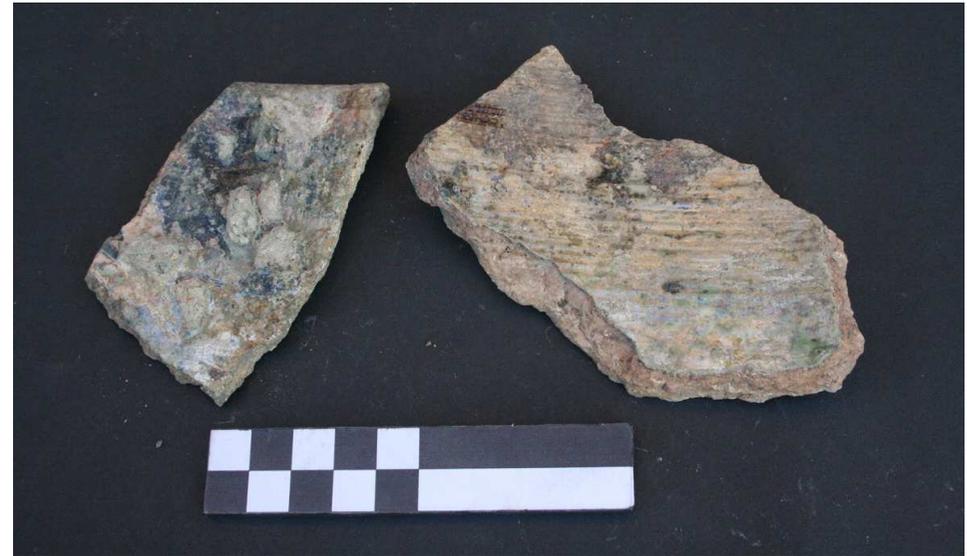
Per quale motivo Pigorini fu messo sulla buona strada della corretta identificazione? Sulla base della fonte materiale: in particolare per la presenza nel sito di ceramiche realizzate ‘al tornio’ e soprattutto di **pietra ollare**.

La pietra ollare, denominazione di comodo, non è altro che un insieme di rocce di vario tipo, solitamente metamorfiche, appartenenti al gruppo dei silicati (principalmente cloritoscisti e talcoscisti).

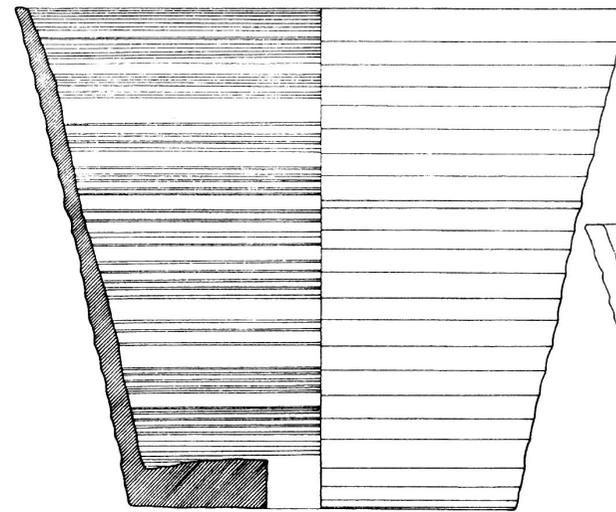
Può essere lavorata al **tornio**, e lo fu in età storica con grande sviluppo dall'altomedioevo.

Prodotta nelle Alpi centrali e occidentali, presenta caratteristiche di lavorabilità e di buona resistenza al calore che ne fecero un ottimo prodotto per gli usi come vasellame da fuoco.

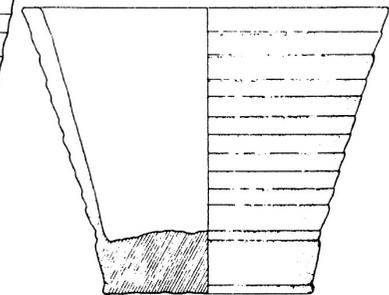
La pietra ollare



2



3

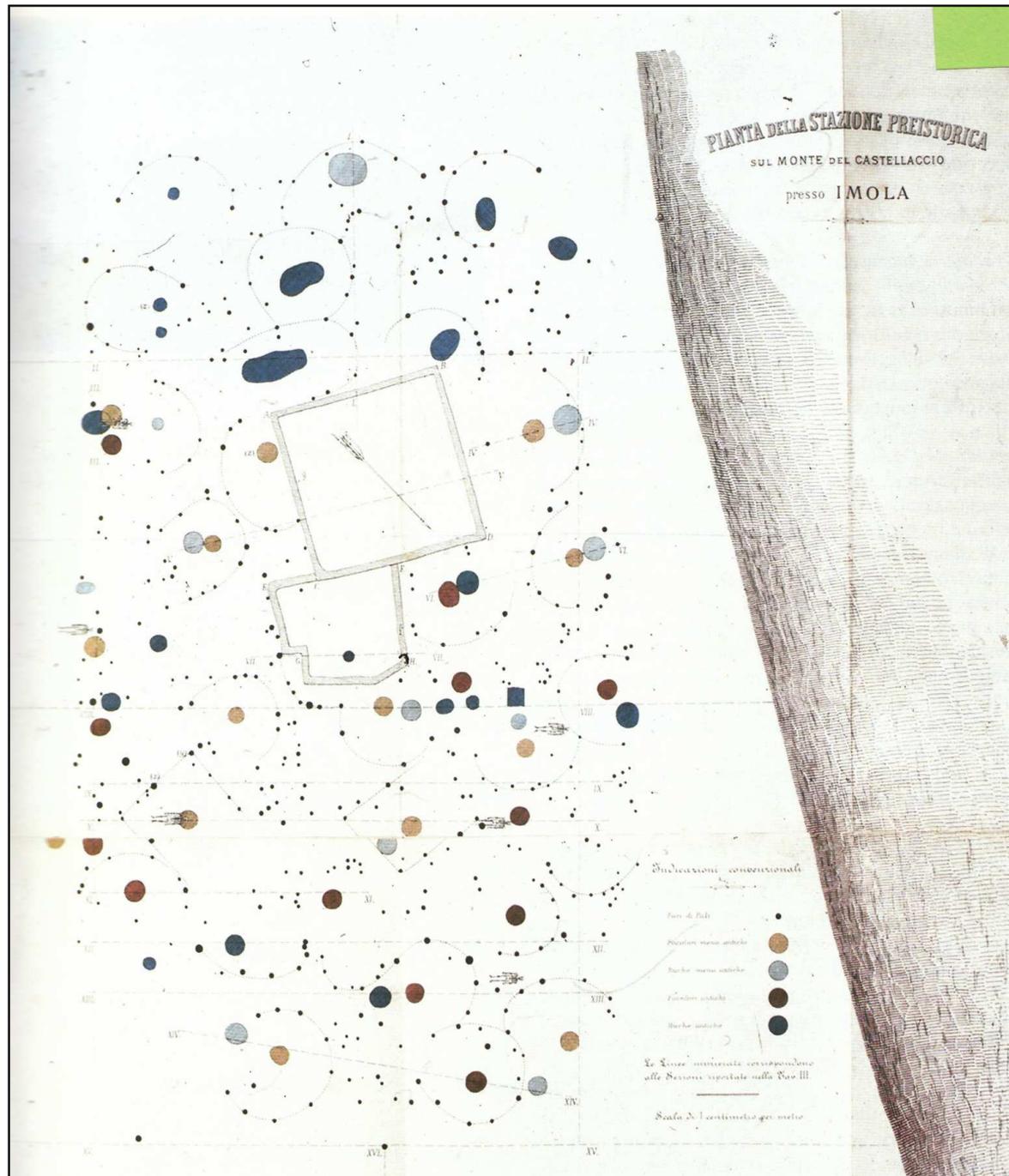


4

Monte Castellaccio Imola

**Giuseppe
Scarabelli:**
pubblicazione
degli scavi
del sito di Età
del Bronzo
nel **1887**

Necropoli
altomedievale
scavata nello
stesso sito

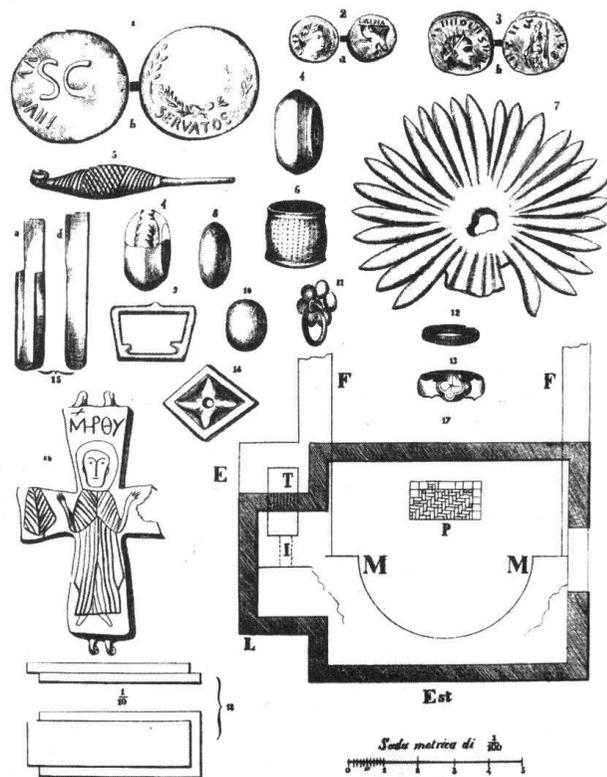


Edizione degli scavi della stazione dell'Età del bronzo di Gorzano

Francesco Coppi (1874): descrizione del cimitero medievale legato all'oratorio di Sant'Alberto.

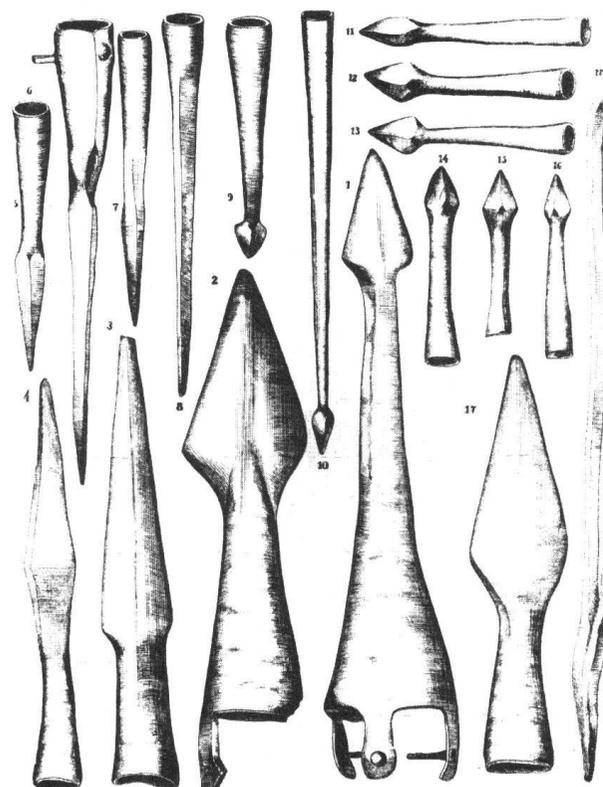
Da ricordare la ri-pubblicazione dei materiali in *Utensili, armi e ornamenti di età medievale da Montale e Gorzano*, a cura di F. Sogliani, Modena 1995.

FIGURA 2.2
Terramare di Gorzano (MO): Oratorio di Sant'Alberto e materiali



Fonte: Coppi, 1876.

FIGURA 2.3
Terramare di Gorzano (MO): materiali



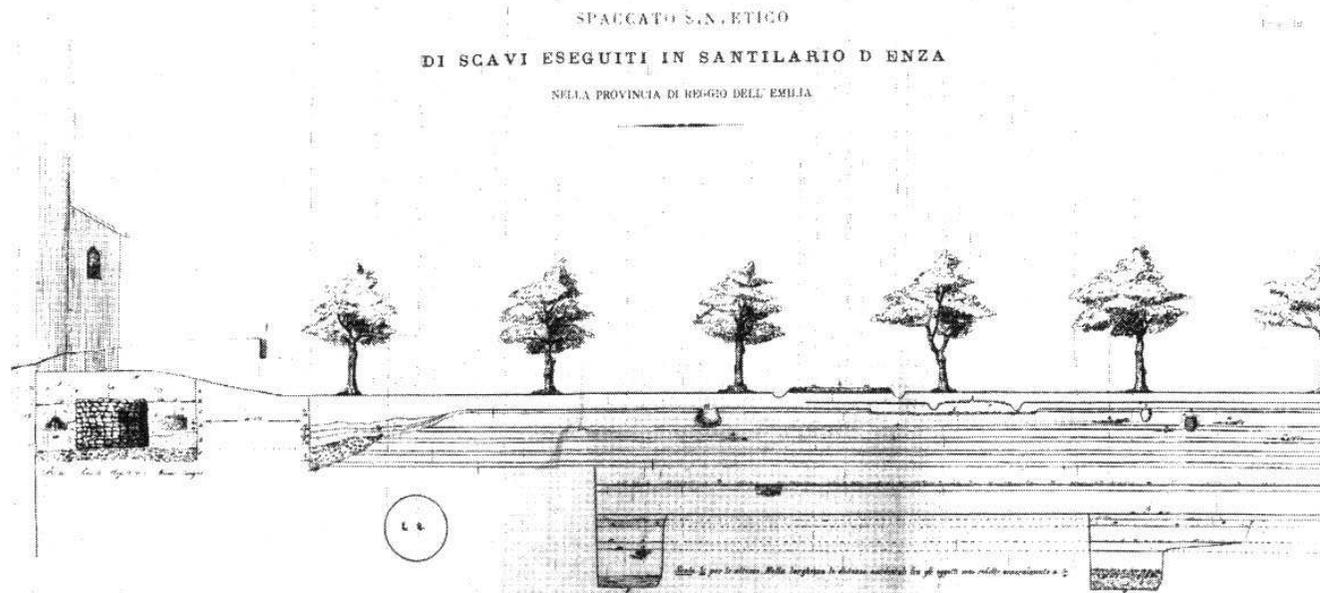
Fonte: Coppi, 1876

Antonio Chierici: scavi di una chiesa e di tombe altomedievali a Sant'Ilario d'Enza (1878).

Sezione stratigrafica del sito pluristratificato, con resti di una chiesa e sepolture altomedievali.

Altri scavi Chierici: Torre di Bismantova (1875) e castello di Canossa (dal 1877).

FIGURA 2.4
Sezione stratigrafica da Sant'Ilario d'Enza (RE)



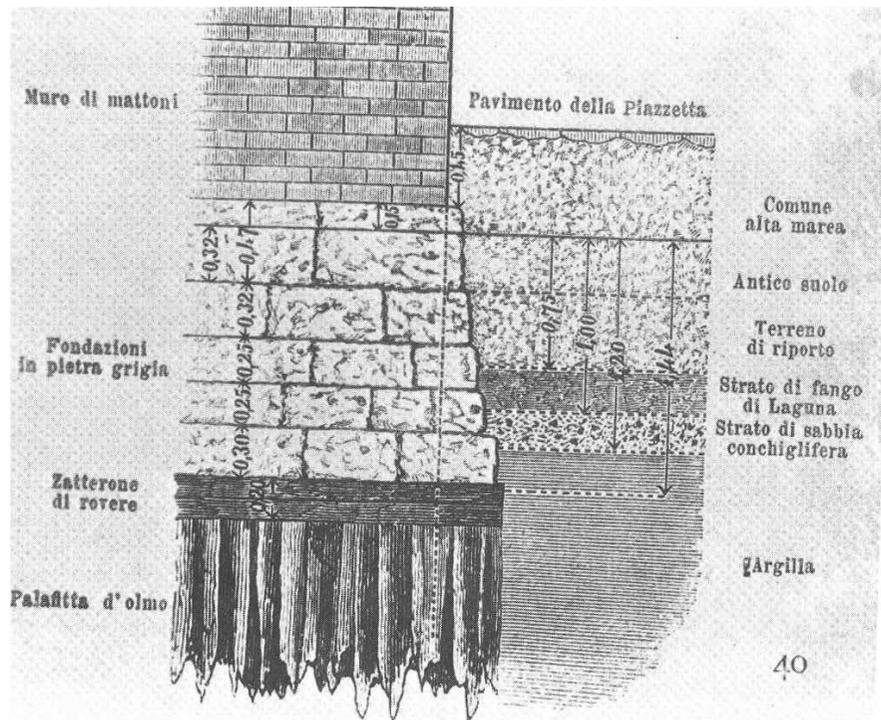
Fonte: Chierici, 1882.

Le ricerche degli archeologi emiliani si riflettono anche nelle impostazioni date ai musei che in quegli anni cominciano a sorgere come istituzioni civiche (es. Modena e Reggio Emilia).

Esposizioni con criterio topografico e attenzione ad ogni periodo, anche quello Medievale.

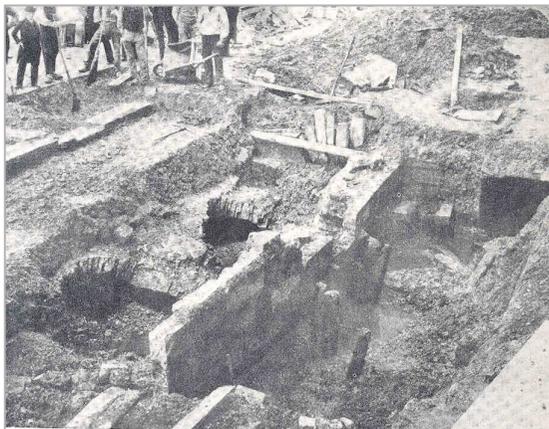
La cura prestata alla catalogazione dei materiali della vita quotidiana viene di fatto a costituire un *corpus* dell'*instrumentum* domestico medievale.

Attenzione alla storia locale, e dunque anche agli aspetti più minuti e al dettaglio della fonte scritta e archeologica.



San Marco, 1887, Scavi di Giacomo Boni.

Stratigrafia rinvenuta la di sotto del pavimento della "Piazzetta"



San Marco, 1888, Scavi di Giacomo Boni.

Archi sopra l'antico "Canal Batario"



La fondazione del fronte dell'ospizio di San Marco



In questo panorama culturale positivista, pur così fecondo e attento alle diverse epoche, il Medioevo non riesce tuttavia a uscire dalla particolarità e dal riferimento incidentale.

Il fatto che già allora non sia nata un'archeologia medievale con un proprio statuto, nonostante ne esistessero i presupposti, è interpretabile come un insuccesso.

Quali erano i presupposti metodologici e dottrinari specifici per l'archeologia medievale?

- alla fine del secolo XIX era venuto maturando l'interesse per le culture allogene (archeologia barbarica)
- si erano da tempo avviate le ricerche di archeologia cristiana, ma improntate ad uno specifico interesse settoriale (la cristianità delle origini e gli aspetti monumentali legati alla storia dell'arte) che non teneva conto della globalità delle componenti materiali delle società postclassiche
- interesse per le culture bizantine in Italia sotto forma di ricerche limitate quanto occasionali, e concentrate soprattutto in Italia meridionale e Sicilia.

In conclusione:

- quanto di ricerca sul campo fu prodotto alla fine del secolo fu il frutto da una parte di un'applicazione rigorosa dei principi positivisti (ma nel caso del medioevo spesso poco sentiti), dall'altra di una concezione del medioevo scavato come appendice dell'antichità (di qui la fortuna dell'archeologia barbarica e dell'archeologia cristiana)
- negativo ai fini della nascita, a quel tempo, di una vera e propria archeologia medievale, fu anche il rapporto con la storiografia. Entro un dibattito il cui principale tema di discussione era quello delle origini della nazione e dell'individuazione dell'identità nazionale, l'archeologia perse di importanza, in quanto ci si convinse che le fonti materiali non avrebbero apportato nulla di decisivo. Distacco tra storiografia e ricerca archeologica sul campo, con la conseguenza che chi scavava il Medioevo non era guidato da alcun progetto, e chi avrebbe potuto fornirglielo non trovava nel dato materiale alcun interesse
- su tutto questo gravò, infine, lo scadere del dibattito sul metodo archeologico. Per buona parte del Novecento il campo fu lasciato ai soli studiosi della preistoria.